

# Moavero: illegale non pagare Bruxelles

## La diga del ministro degli Esteri che frena anche l'asse con Orban

**ANGELO PICARIELLO**

INVIATO A RIMINI

**L'**Europa da riformare in profondità - eppure irrinunciabile, anzi da rafforzare - è quella che a Rimini viene fuori, quasi a una voce sola, dalle parole di Enzo Moavero Milanese, Antonio Tajani e Romano Prodi.

La sintonia che non ti aspetti fra un autorevole esponente del governo, un esponente di punta delle attuali istituzioni europee e l'ex presidente della Commissione emerge al Meeting nel giorno in cui il governo alza i toni sull'immigrazione e arriva a minacciare il taglio della contribuzione italiana a Bruxelles. «Pagare i contributi è un dovere legale dei membri, ci confronteremo su queste ed altre questioni», avverte il ministro degli Esteri avvicinato dai giornalisti al suo arrivo in Fiera. «Stiamo lavorando soprattutto per trovare una sintonia sulla gestione dei flussi migratori» ed è «fondamentale che riusciamo a comprenderci per stabilire un clima di condivisione. Non trovare l'accordo su questo per l'Europa è molto triste». E a chi gli chiedeva se sul caso Diciotti non si ritrovi in sintonia con il presidente della Camera Roberto Fico replica che «c'è un problema umanitario in tutte le questioni che riguardano le persone. I migranti sono persone e vanno trattati come tali», ribadisce.

Al confronto in salone poi, con al fianco il presidente del Parlamento Europeo, si tiene distante anni luce dai temi di giornata, ma emerge tutta la sua delusione per l'assenza di solidarietà da parte dei partner europei. Accresciuta dalla visita di cortesia alla Farnesina del ministro degli Esteri ungherese Peter Szijarto che aveva suscitato anche una nota breve e algida per far presente che il ministro «ha chiesto la disponibilità del governo ungherese ad accogliere una parte dei migranti salvati in mare dalla nave "Diciotti", riscontrandone la contrarietà». Una nota che arriva nel giorno in cui Salvini annuncia un incontro con Orban per cercare un asse con Budapest. Eppure, la ricetta che indica nel suo intervento, pre-

vede più Europa, un aumento del Bilancio Ue e un innalzamento - altro che riduzione - della contribuzione, senza escludere nemmeno una tassa ad hoc. «Brutta parola», ammette ma spiega che è necessario implementare in ogni modo fondi disponibili per lo sviluppo. L'ipotesi più concreta che indica è però quella dei bond. «Penso che non sia un peccato mortale parlare di emissioni di titoli di debito

europeo. Un limitatissimo debito europeo, il 4 per cento, darebbe circa cinque volte le attuali risorse di cui dispone l'Unione - spiega -. Bisogna avere il coraggio, se crediamo realmente nell'Europa, nella riforma dell'Eurozona».

Con Tajani la sintonia è piena. Anche sul grande «piano Marshall» per l'Africa che il presidente di Strasburgo evoca, ricordando che «con il miliardo stanziato in un piano per il Niger i flussi da quel Paese si sono ridotti da 300mila a 10mila unità». Tajani ricorda i massacri di cristiani in Etiopia ed evoca il rischio che i cristiani scompaiano dai luoghi di più antica presenza. «Non è solo un problema religioso - dice - ma anche di perdita di una risorsa fondamentale per la pace e la sicurezza». Sintonia pure sulle istituzioni europee da riformare in profondità. Piace a Tajani la soluzione degli eurobond. «Si può studiare una formula - concorda - perché il sistema economico finanziario che abbiamo visto non può essere a vantaggio solo di uno stato membro».

E quando Moavero ammonisce, senza bisogno di citare il "sovranismo", che con gli attuali ritmi di crescita - senza una Unione "vera" - solo la Germania sarebbe in grado a malapena di reggere la scena, fra 20 anni, delle grandi potenze mondiali del G7, colpisce che un'ora prima dallo stesso palco era stato Prodi a esprimere esattamente lo stesso concetto.

**A Rimini sintonia della Farnesina con Prodi: senza una vera Unione solo la Germania è competitiva E con Tajani, che insiste: subito un Piano Marshall per l'Africa**



Peso:19%